

eco manuali *per lo Sport*



7

Parco Fluviale del **Nera**



Umbria

sistema parchi



Unione Europea
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



Ministero
dello Sviluppo
Economico



Regione Umbria



Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



MANUALI PER LA PRATICA SOSTENIBILE
DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE
NEI PARCHI NATURALI DELL'UMBRIA

eco manuali
per lo Sport

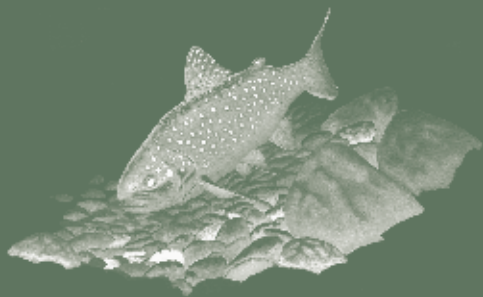
7

Parco Fluviale del
Nera



Umbria

sistema parchi



La Legge quadro nazionale sulle Aree Protette (394/1991) detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

Le finalità dichiarate della legge sono, fra le altre, la conservazione di specie animali e vegetali, di biotopi e di equilibri ecologici, come anche la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica e di attività ricreative compatibili. Queste ultime si possono definire come quelle che non compromettono in alcuna misura i beni ambientali del territorio in cui sono svolte.

La Legge Regionale dell'Umbria n. 9 del 3 marzo 1995 *Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette* ribadisce questi concetti e all'Art. 4, comma 2, recita: *La Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.*

Se alcune attività risultano chiaramente e sempre incompatibili in un parco naturale, come ad esempio una gara di *fuoristrada*, ve ne sono altre che sembrano sostenibili, ma che tali non sono sempre, ovunque o comunque.

Un classico esempio è l'arrampicata di pareti rocciose che, se praticata nei pressi dei nidi di rapaci in periodo riproduttivo, può provocare il fallimento della nidificazione per il disturbo arrecato dalla semplice presenza dei rocciatori.

Sono queste le premesse che hanno indotto la Regione Umbria a pubblicare gli *ecomateriali*, semplici guide per la pratica sostenibile di attività sportive nelle aree protette. Essi, innanzitutto, evidenziano l'esistenza di elementi di elevato pregio e di particolare fragilità, come la fioritura di rare specie erbacee o la nidificazione di un rapace vulnerabile.

Poi, di conseguenza, invitano i praticanti a esercitare le proprie passioni secondo regole ben precise, alcune già stabilite da regolamenti vigenti, in ogni caso fondate su evidenze scientifiche, sempre finalizzate a evitare ogni possibile interferenza con l'ambiente naturale.



Parchi e Rete Natura 2000 in Umbria

Dalla Legge quadro sulle Aree Protette (394/1991) sono derivate, in Umbria, l'istituzione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (1993) e quella di sei parchi regionali attraverso la Legge Regionale 9/1995. Quasi 18.000 ettari del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ricadono in territorio umbro, mentre i restanti 52.000 circa nelle Marche.

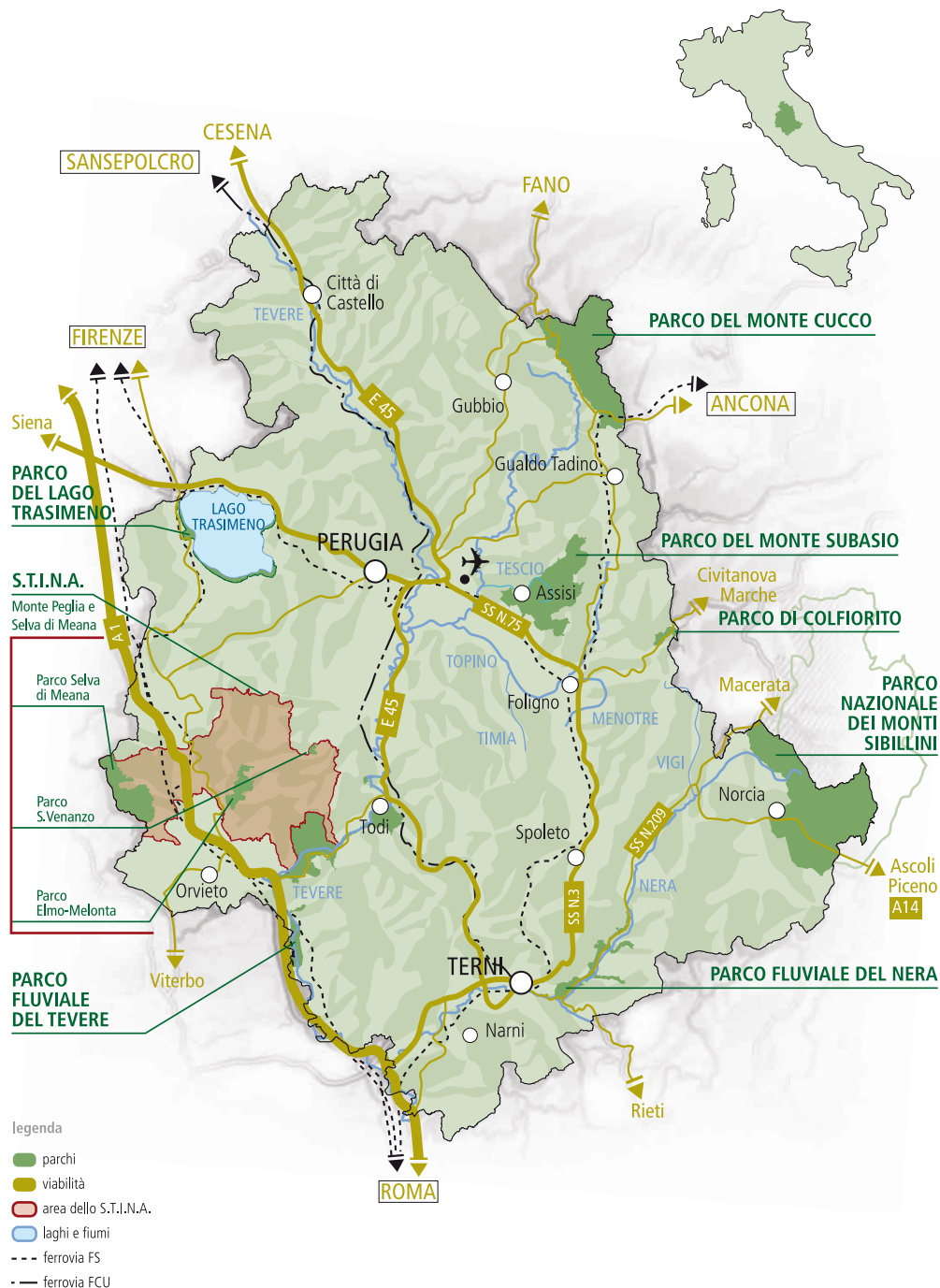
I sei parchi regionali umbri istituiti nel 1995 sono: Parco del Monte Cucco (10.480 ettari), Parco del Lago Trasimeno (13.200 ettari), Parco del Monte Subasio (7.196 ettari), Parco di Colfiorito (338 ettari), Parco Fluviale del Tevere (7.925 ettari) e Parco Fluviale del Nera (2.460 ettari).

Nel 2000 è stato poi istituito il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale (STINA), esteso 44.270 ettari di cui 4.649 ricadenti in tre vere e proprie aree protette: il Bosco dell'Elmo-Melonta (1.268 ettari), la Selva di Meana (3.255 ettari) e il parco vulcanologico di San Venanzo (126 ettari).

Natura 2000 è una rete di aree individuate nel territorio dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. È stata istituita con la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva *Habitat*) che, fra l'altro, individua i più rari e minacciati habitat e specie di flora e fauna selvatiche d'Europa; per gli Uccelli era già vigente un'altra specifica direttiva, la 79/409/CEE (Direttiva *Uccelli*), oggi sostituita dalla 2009/147/CE.

Ai sensi di questi provvedimenti sono stati individuati in Umbria 102 siti che in totale occupano più del 14% del territorio regionale e costituiscono il contributo dell'Umbria alla Rete Natura 2000. Per ciascuno di essi sono entrati in vigore specifici piani di gestione; già con il recepimento della Direttiva *Habitat* attraverso il D. P. R. n. 357 del 1997, ogni progetto o piano ricadente in essi deve essere attentamente esaminato, attraverso la Valutazione di incidenza ambientale, per scongiurare ogni effetto negativo sugli elementi di maggior pregio ambientale.

Molti siti Natura 2000 ricadono nel territorio delle aree protette. Il Parco Fluviale del Nera è interessato da quattro ZSC che si estendono anche esternamente ad esso: *Valnerina*, *Monte Solenne*, *Fosso di Salto del Cieco* e *Cascata delle Marmore*. La ZPS *Bassa Valnerina tra Monte Fionchi - Cascata delle Marmore* comprende gran parte delle quattro ZSC e di conseguenza numerosi degli habitat e dei ricchi popolamenti animali in esse rappresentati.

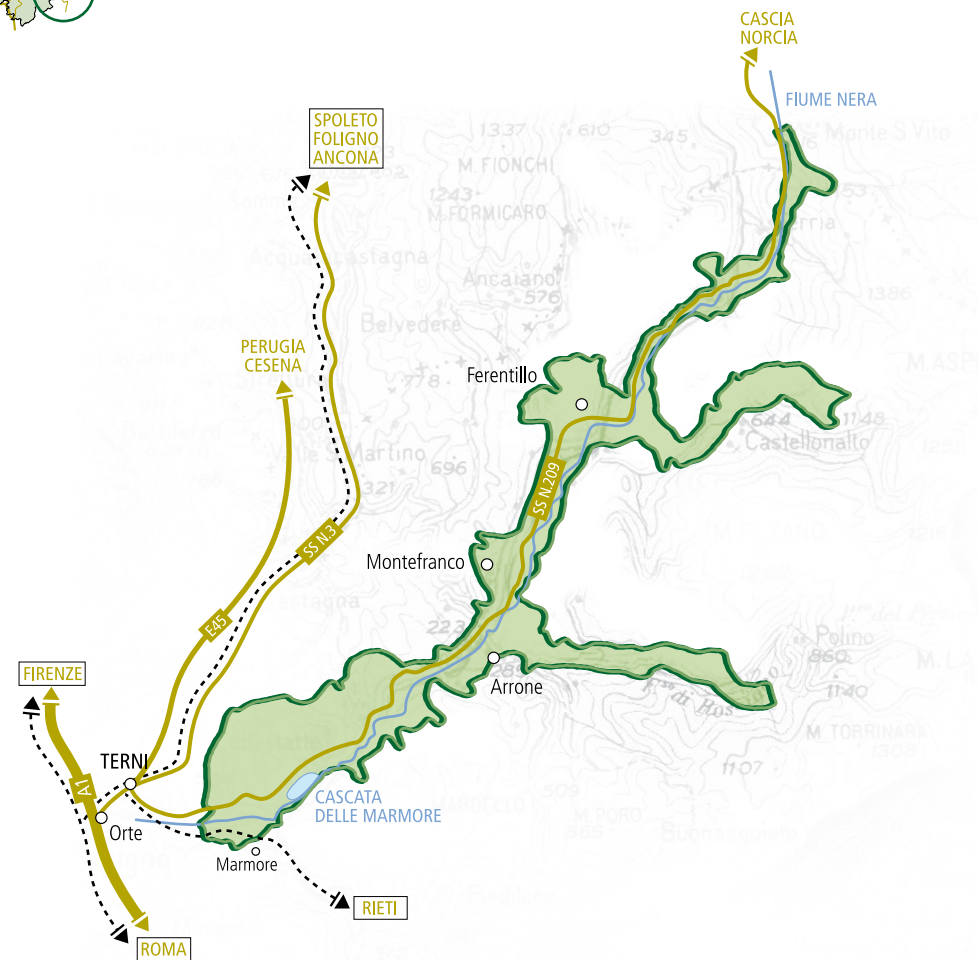


Parco Fluviale del Nera

Il Parco Fluviale del Nera si estende per circa 2.460 ettari lungo il fondovalle tra Terria e la Cascata delle Marmore, comprendendo gli affluenti di sinistra Fosso di Monterivoso - Castellone e Fosso di Rosciano. L'area protetta interessa i comuni di Ferentillo, Montefranco, Arrone e Terni. Il Fiume Nera scorre tra 250 e 200 metri di quota, in un fondovalle generalmente stretto, incassato tra ripidi rilievi calcarei.

Cascate delle Marmore

PH: M. BIANCARELLI



legenda

- parchi
- viabilità
- area dello S.T.I.N.A.
- laghi e fiumi
- ferrovia FS

I rilievi che definiscono la valle del Nera sono costituiti da rocce di origine carbonatica della Successione Umbro-Marchigiana, antiche fino a quasi 200 milioni di anni: dal Calcarea massiccio del Giurassico alla Scaglia cinerea, attraverso altri termini come la Corniola, la Maiolica, la Scaglia Rossa e la Scaglia Bianca. Data la tormentata storia tettonica, i versanti della Valnerina sono fortemente acclivi, con frequenti e imponenti affioramenti delle rocce calcaree.

La Cascata delle Marmore incide estese e potenti formazioni di travertino. Il fondovalle del Nera è occupato da depositi alluvionali recenti; alla base dei versanti sono presenti numerose risorgive che danno origine a corsi d'acqua limpidi e ossigenati, localmente chiamati forme.

Fosso del Castellone



La piana
di Ferentillo



Il fondovalle
del Nera tra Monte
Solenne (versante
destra) e Monte
S. Angelo



Cascate
delle
Marmore

PH: M. BIANCARELLI



Aceri campestri
con vite maritata
e pioppi
cipressini

PH: M. MAGRINI

La vegetazione

Il fondovalle pianeggiante del Nera è occupato da seminativi e prati in cui ancora si osservano elementi tipici del tradizionale paesaggio agricolo: siepi e filari di querce, alberi isolati, singoli individui o piccoli gruppi di salici capitozzati, pioppi cipressini, piantate di aceri campestri con vite maritata.

Il corso del Nera è fiancheggiato da vegetazione igrofila ripariale in cui prevalgono il salice bianco e l'ontano nero; in numerosi tratti del fiume le chiome degli alberi delle due sponde si chiudono sopra le acque, a formare una vera e propria foresta a galleria. Nel Nera e nelle forme che vi si gettano si sviluppano notevoli formazioni di vegetazione idrofita, costituita da piante sommerse di numerose specie di grande interesse naturalistico.

I ripidi versanti sono coperti da boschi ora di leccio e pino d'Aleppo, ora di caducifoglie submontane; tra queste prevalgono carpino nero, orniello e roverella. Su esposizioni meridionali, molte aree sono ancora mantenute a oliveto, con storici muretti a secco che formano terrazzi e "lunette".



Boschi ripariali di salice bianco, ontano nero e pioppo nero lungo il Nera



Grandi ontani neri presso Ferentillo

Sulle assolate rupi calcaree vegetano lecci e molte specie di grande interesse; tra esse l'efedra nebrodese, piccolo e raro arbusto considerato un relitto dell'era terziaria. Presso la Cascata delle Marmore si rinvencono lembi di vegetazione tipica delle rupi stillicidiose di travertino, caratterizzata da muschi e da capelvenere. Notevoli formazioni arbustive di bosso vegetano in luoghi rocciosi e freschi.

Forma del Principe



PH: M. MAGRINI

La fauna

Il Fosso di Monterivoso, detto Fosso del Castellone nel tratto più a monte, è un affluente di sinistra del Nera compreso nel parco fluviale. Proprio nelle acque di questo torrente gli ittologi dell'Università di Perugia hanno scoperto individui di trota fario con caratteristiche tipiche del ceppo mediterraneo della specie. La Provincia di Terni ha quindi deciso di utilizzare questi esemplari per produrre trote fario destinate ai ripopolamenti, evitando così di ricorrere a quelle, non indigene, di ceppo atlantico.

Tributari del Nera sono anche alcuni corsi d'acqua originati da risorgive situate al piede dei versanti: sono chiamati forme (come la Forma del Principe e la Forma Quattrini) e scorrono tra i campi e i prati del fondovalle. In queste acque limpidissime si trovano altre specie di pesci indigene e di notevole interesse, quali la rovella, il barbo tiberino e lo spinarello, rarissimo in Umbria, fortemente minacciato da inquinamento e riduzione della portata dei corsi d'acqua. Il Fiume Nera è abitato anche dagli autoctoni anguilla e vairone, mentre in poche località del parco è ancora segnalato il "mitico" gambero di fiume. Tra gli anfibi, oltre a quella della rana appenninica, spicca la presenza dell'ululone appenninico, un piccolo rospo endemico dell'Italia peninsulare, in forte declino in tutto il suo areale.

Biancone



Gambero di fiume



Trota fario





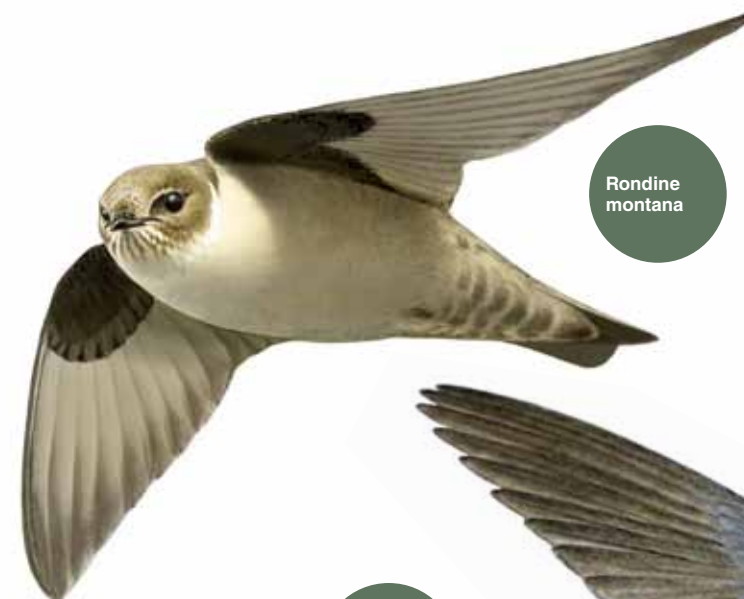
Upupa

Nel territorio del parco e nelle sue adiacenze si riproducono numerose specie di uccelli di grande interesse conservazionistico. Tra i rapaci diurni si rammentano il biancone, grande cacciatore di serpenti, e il velocissimo falco pellegrino. Da verificare la presenza del gufo reale, mentre è certa quella di barbagianni, allocco e civetta. Il merlo acquaiolo abita quasi ogni corso d'acqua del parco, mentre il martin pescatore è limitato alle acque del Nera. Altre specie tipiche del fiume e dei suoi affluenti sono l'usignolo di fiume e la rondine montana: quest'ultima costruisce il nido sotto i tetti rocciosi e caccia assiduamente insetti in volo lungo fiumi e torrenti.

Ululone appenninico



PH: M. MAGRINI



Rondine montana



Tortora selvatica



Moscardino



Sterpazzolina

Nel Fosso del Castellone, a partire dal 2007, è ricomparso il corvo imperiale, specie estinta in tutta la regione negli anni '70.

Il grande corvide rupicolo, ha formato qui una delle due o tre coppie che hanno ricolonizzato la medio-bassa Valnerina.

Numerose e preziose sono le specie che abitano il paesaggio agricolo tradizionale, oliveti compresi; tra esse rondine comune, saltimpalo, upupa, torcicollo, picchio verde e averla piccola.

Tra i mammiferi che abitano il Parco Fluviale del Nera e le aree adiacenti si segnalano innanzitutto numerose specie di pipistrelli rare e minacciate, tra cui il molosso di Cestoni e il miniottero di Schreibers.

L'istrice trova un ambiente ideale nelle leccete, negli altri boschi del piano collinare e nelle aree agricole. Tra i carnivori sono presenti lupo, gatto selvatico, tasso, donnola, faina, e tra gli ungulati il cinghiale e il capriolo.

Tasso

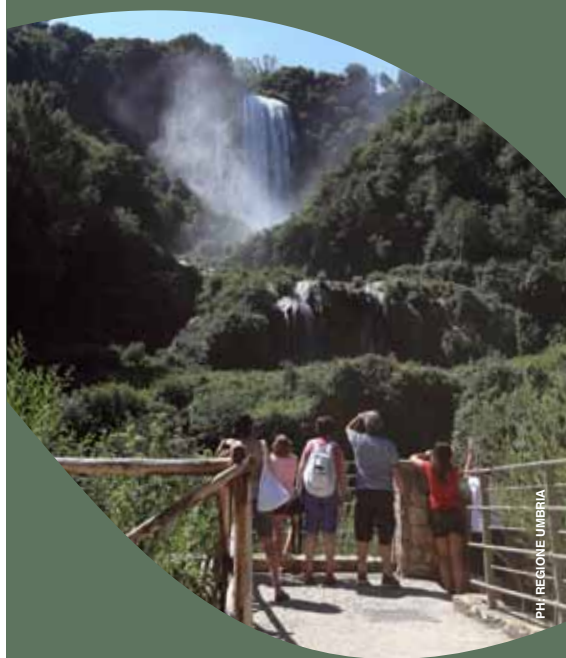


Attività sportive e conservazione

Il Parco Fluviale del Nera è teatro di molte attività sportive e ricreative. Gli itinerari escursionistici, percorribili a piedi, in bicicletta e a cavallo, interessano sia il fondovalle che i rilievi circostanti; due tracciati di *Nordic Walking* sono stati recentemente individuati. L'arrampicata si svolge soprattutto sulle imponenti pareti rocciose presso Ferentillo ma anche in altre più ridotte presenti lungo la Valnerina. Gli appassionati di canoa e *rafting* scendono, numerosi, le acque del Nera. Alcune forre a ridosso del parco sono frequentate dagli amanti del torrentismo.

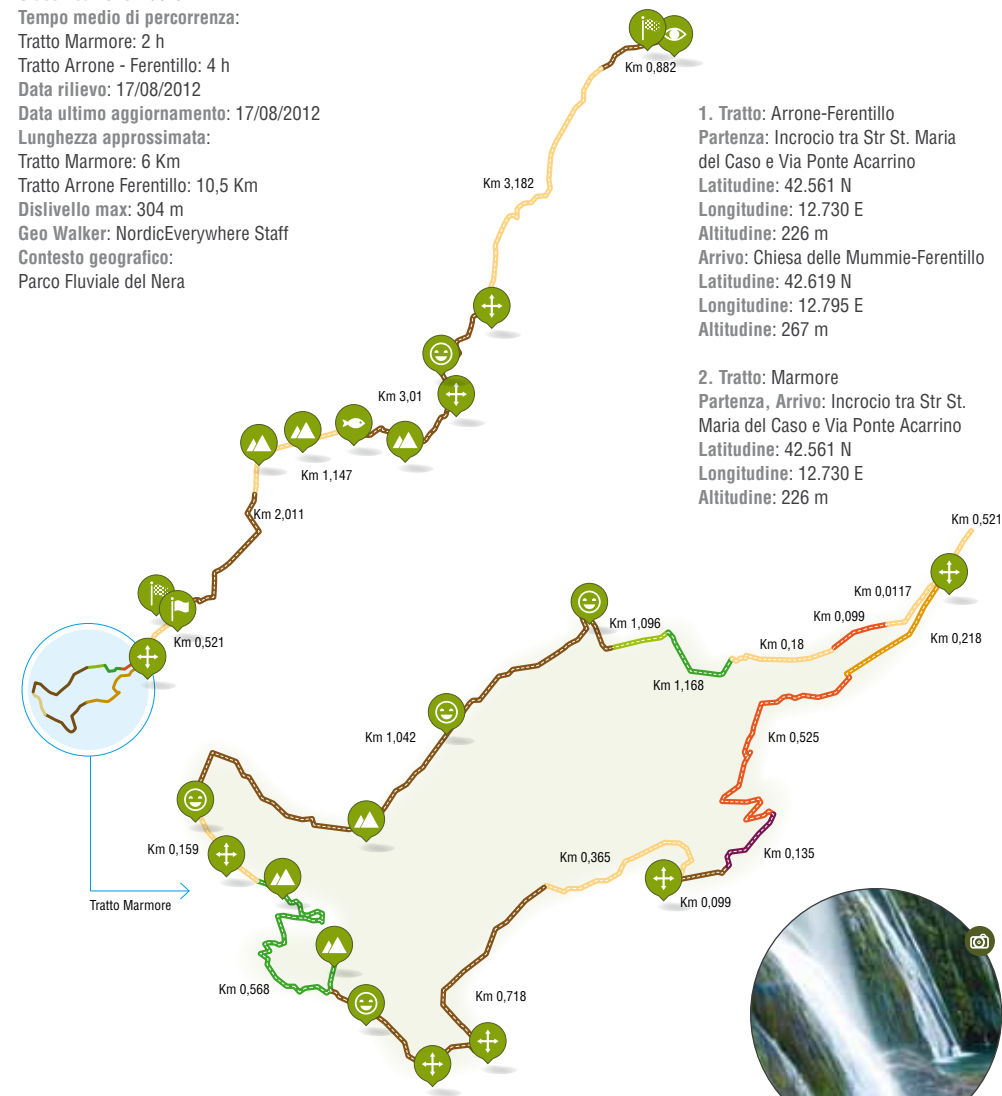
Per queste e qualsiasi altra pratica sportiva o ricreativa, è indispensabile innanzitutto **acquisire le dovute informazioni circa l'esistenza di regolamenti vigenti nell'area protetta, anche rivolgendosi direttamente all'ente gestore**, attualmente la Comunità Montana Valnerina.

Escursionismo, mountain bike, equiturismo



Marmore-Ferentillo Schema Percorso Nordic Walking

Classificazione: Facile
 Tempo medio di percorrenza:
 Tratto Marmore: 2 h
 Tratto Arrone - Ferentillo: 4 h
 Data rilievo: 17/08/2012
 Data ultimo aggiornamento: 17/08/2012
 Lunghezza approssimata:
 Tratto Marmore: 6 Km
 Tratto Arrone Ferentillo: 10,5 Km
 Dislivello max: 304 m
 Geo Walker: NordicEverywhere Staff
 Contesto geografico:
 Parco Fluviale del Nera



1. Tratto: Arrone-Ferentillo
 Partenza: Incrocio tra Str St. Maria del Caso e Via Ponte Acarrino
 Latitudine: 42.561 N
 Longitudine: 12.730 E
 Altitudine: 226 m
 Arrivo: Chiesa delle Mummie-Ferentillo
 Latitudine: 42.619 N
 Longitudine: 12.795 E
 Altitudine: 267 m

2. Tratto: Marmore
 Partenza, Arrivo: Incrocio tra Str St. Maria del Caso e Via Ponte Acarrino
 Latitudine: 42.561 N
 Longitudine: 12.730 E
 Altitudine: 226 m

Legenda

inizio percorso	fine percorso	inizio fine percorso disabili	punto di accesso intermedio	intersezione con altri percorsi	punto di interesse naturalistico	area d'interesse per la pesca	fontana o sorgente	punto panoramico	luogo storico	segnalatica sentiero	punto d'interesse archeologico	chiesa	scale/gradoni	punto turistico rilevante	strutture ricreative	
IDEAL - Erba/Terra battuta - Molto facile	MID SILENT - Erba/terra battuta con irreg. - Facile/Agevole	MID IRREGULAR - Erba/Terra battuta con irreg. - Media/Non conf.	ROAD SURFACE - Asfalto o cemento	SAND - Brecciato fine/Sabbia fine - Facile	GRAVEL - Pietra fine - Agevole	STONY - Pietra media - Non confortevole	ROCKY - Pietra grossa/Fondo roccioso - Difficoltoso	IRREGULAR - Molto irreg. - Molto difficoltoso								

Arrampicata

Le varie forme di escursionismo, a piedi, in bicicletta e a cavallo, sono per lo più praticate lungo tracciati esistenti, dalle sterrate ai sentieri, e con le dovute eccezioni non sono note produrre particolari effetti sulle biocenosi. Le prime garanzie per la tutela dei caratteri ambientali dovrebbero derivare da una rete di itinerari non esageratamente sviluppata e da un numero di praticanti comunque commisurato alle esigenze di conservazione. Oltre ciò, è comunque possibile individuare alcune importanti regole di comportamento come le seguenti:

1. utilizzare tracciati esistenti e prestabiliti, come indicati nella cartografia ufficiale dell'area protetta;
2. soprattutto in *mountain bike*, evitare di uscire dai tracciati esistenti;
3. evitare, in *mountain bike*, di procedere a velocità elevata;
4. porre particolare attenzione a non danneggiare il fondo dei tracciati e i manufatti, storici o recenti, presenti lungo essi, come briglie o scalini in pietra di antiche mulattiere;
5. evitare di gridare, parlare ad alta voce, produrre forti rumori, attenendosi, in generale, a ogni regola di civile comportamento.

Rispettare quanto proposto consentirà, ad esempio, che molte zone siano disponibili per l'uso indisturbato da parte della fauna selvatica, che il cotico erboso e le fioriture dei prati, spesso qualificati come habitat d'interesse comunitario, non vengano danneggiati, che si conservino manufatti di grande valore storico e paesaggistico, che non si creino interferenze spiacevoli tra le pratiche di un'attività sportiva e l'altra.



PH: FREEIMAGES.COM



Le pareti rocciose sono il sito di nidificazione, quasi sempre obbligato, di alcune specie di uccelli, per tale motivo definite rupicole, per lo più rare e minacciate. Di esse, nel Parco Fluviale del Nera e negli immediati dintorni, è accertata la presenza di gheppio, falco pellegrino, rondine montana, passero solitario, corvo imperiale e taccola.

Il falco pellegrino, specie d'interesse comunitario secondo la Direttiva *Habitat*, vive in Umbria con circa 40 coppie distribuite per lo più nei rilievi appenninici; sei o sette di esse nidificano sulle pareti rocciose della medio-bassa Valnerina.

La specie inizia la riproduzione a febbraio; tra fine maggio e primi di giugno i giovani lasciano il nido, ma continuano a frequentare la zona per settimane. Se la parete è frequentata da rocciatori all'inizio del periodo riproduttivo, i falchi pellegrini possono desistere dal nidificare; se la presenza umana si verifica durante l'incubazione, gli adulti possono interrompere la cova esponendo le uova alla predazione da parte di corvidi o causandone il loro raffreddamento e conseguente morte degli embrioni. Episodi del genere sono stati registrati ovunque nel mondo, e non di rado anche in Umbria. Accorgersi della presenza di una coppia nidificante è piuttosto semplice già avvicinandosi alla parete rocciosa: si osservano i rapaci che si posano, s'involano, si allontanano per poi tornare, o che addirittura, con uova o pulcini nel nido, gridano insistentemente volando a ridosso della parete, picchiano veloci e risalgono, si allontanano di qualche decina di metri ma subito ritornano e continuano, frenetici, ad allarmare senza sosta.

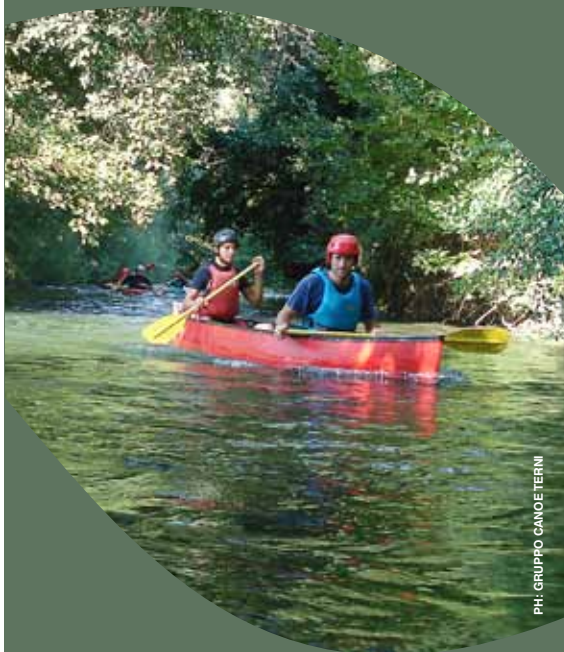


Vie di arrampicata presso Precetto; su di esse non è mai stata verificata la presenza del Falco pellegrino

Per garantire a falchi, aquile e altre specie sensibili la dovuta tutela, in molte parti d'Italia e di tutto il mondo, sono stati emanati appositi regolamenti dell'attività di arrampicata. Così ha fatto, ad esempio, la Giunta della Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio, che con atto n. 92 del 17 maggio 2010, ha vietato, nel Parco del Monte Subasio, l'accesso alle vie di arrampicata situate a meno di 200 metri dai siti di nidificazione del falco pellegrino, o di altre specie protette, dal 1° febbraio al 30 giugno di ogni anno. In attesa che simili atti, dovuti per legge, siano adottati anche nel Parco Fluviale del Nera, si esortano i praticanti dell'arrampicata a comprendere l'importanza di evitare interferenze con la biologia riproduttiva delle rare specie rupicole, e di conseguenza ad attenersi alle seguenti indicazioni:

1. nel periodo 1° febbraio - 30 giugno utilizzare solo pareti rocciose certamente non abitate dal falco pellegrino o da altri rapaci;
2. avvicinarsi alle pareti rocciose cercando di osservare, già da lontano, l'eventuale presenza di rapaci, posati o in volo: in tal caso allontanarsi e desistere dall'arrampicata;
3. se, in procinto di iniziare un'arrampicata o durante essa, si osserva la presenza di rapaci, che magari allarmano con grida e/o voli ravvicinati, interrompere l'arrampicata e allontanarsi più in fretta possibile;
4. non utilizzare materiali o sostanze che possano deturpare, sporcandole, le superfici rocciose;
5. non danneggiare la vegetazione delle pareti rocciose;
6. evitare di gridare, parlare ad alta voce, produrre forti rumori, attenendosi, in generale, a ogni regola di civile comportamento.

Kayak, canoa e rafting



PH: GRUPPO CANOE TERNI



I corsi d'acqua rapidi e ossigenati sono ecosistemi di particolare complessità e importanza per la presenza di peculiari comunità vegetali e animali. In alcuni loro tratti si sviluppa una tipica vegetazione di idrofite radicante e sommerse, molte delle quali rare e minacciate. Le sponde e il fondo di fiumi e torrenti sono popolati da macroinvertebrati bentonici (insetti, crostacei, molluschi e altri), importantissimi indicatori ambientali, fondamentali per l'alimentazione di pesci e uccelli. Gli stessi substrati sono indispensabili per la riproduzione di specie come la trota fario o la rana appenninica. Il martin pescatore nidifica in fori praticati su sponde terrose o sabbiose, mentre il merlo acquaiolo predilige quelle rocciose, costruendo il nido nelle loro nicchie e spaccature. Quest'ultima specie si alimenta tuffandosi nelle fresche acque, percorrendone il fondo e spostando piccole pietre per scovare adulti e larve di invertebrati acquatici.

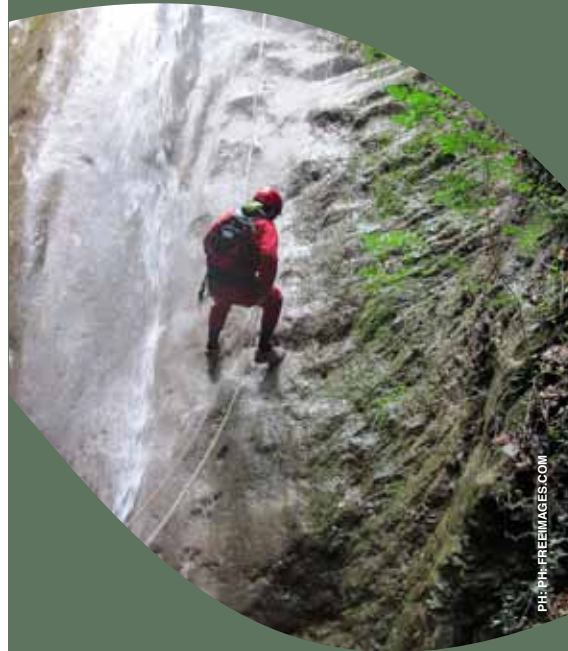
In questo stesso, delicato ambiente, lungo il Fiume Nera, è praticata la discesa in *kayak* o canoa, il *rafting* e l'*hydrospeed*, attività che, per ovvie ragioni e in varia misura, possono determinare danneggiamenti o disturbo ai preziosi popolamenti vegetali e animali. A riguardo, la Regione Umbria ha emanato il Regolamento Regionale n. 3 del 1° aprile 2009, "Disciplina per lo svolgimento delle attività sportive e ricreative acquatiche". L'atto, tra l'altro, stabilisce che lungo il Nera: la pratica di *kayak*, canoa, *rafting* e *hydrospeed* è autorizzata, in ogni caso, solo qualora in alveo si verifichi un "tirante idrico" di almeno 2,3 metri di larghezza e 40 centimetri di profondità; la pratica del *rafting* non è comunque autorizzata tra Ceselli e Ferentillo; in certi tratti, tra una discesa e l'altra di natanti da *rafting* deve intercorrere almeno un'ora.



Torrentismo

Lo stesso regolamento stabilisce, per alcuni tratti, anche il numero massimo di natanti da *rafting* per ciascuna discesa e quello complessivo per giornata. Nei corsi d'acqua demaniali, in generale, non possono essere esercitati il transito con *quad* né il *river hiking* (escursionismo a piedi nell'alveo bagnato). Rimandando al citato regolamento per la più dettagliata e completa informazione, si invitano gli appassionati degli sport acquatici ad attenersi anche alle seguenti, ulteriori indicazioni formulate per minimizzare il potenziale impatto sulla biocenosi e l'ambiente:

1. evitare di navigare sopra formazioni di idrofite sommerse;
2. evitare di navigare in punti con acque basse dove gli scafi possano urtare il fondo del corso d'acqua;
3. evitare di navigare in acque basse, calme o ferme, possibile sito di riproduzione degli anfibi;
4. non manomettere ammassi di rami, fronde e foglie presenti nelle acque o presso le sponde, né muschi o altra vegetazione sviluppata lungo i corsi d'acqua;
5. non sostare presso possibili siti di nidificazione di martin pescatore o merlo acquaiolo.



PH: PH.FREEMAGES.COM

Sponda idonea alla nidificazione del Martin pescatore



PH: M. MAGRINI



eco manuali per lo sport

Salamandrina dagli occhiali e sue uova

Nei piccoli corsi d'acqua, nei torrenti e anche in certi tratti dei fiumi appenninici, vivono e si riproducono specie di anfibi rare e di notevole interesse conservazionistico. Nel territorio del Parco Fluviale del Nera e in ambiti limitrofi è ad esempio accertata la presenza della salamandrina dagli occhiali, della rana appenninica e della rana agile. Queste specie si riproducono in primavera, deponendo, in zone con acque più ferme, le fragili uova da cui si svilupperanno i girini o le altre forme larvali.

Negli stessi ambienti è praticato il torrentismo, che per ovvie ragioni può mettere a repentaglio la presenza di questi anfibi e la loro riproduzione. Pertanto, in attesa dell'adozione di idonei regolamenti, s'invitano i praticanti a seguire le seguenti indicazioni, finalizzate a minimizzare l'impatto sui popolamenti animali di pregio:

1. **evitare di praticare il torrentismo nel periodo febbraio-giugno;**
2. **in ogni caso prestare attenzione a non calpestare uova, girini, larve o adulti di anfibi, soprattutto nelle zone con acque più basse e calme e lungo le fasce adiacenti alle sponde;**
3. **non manomettere ammassi di rami, fronde e foglie presenti nelle acque o presso le sponde, né muschi o altra vegetazione sviluppata lungo i corsi d'acqua;**
4. **non spostare massi o tronchi caduti in acqua.**

Rana appenninica



PH: M. MAGRINI

Infine...

Altre indicazioni particolari sul comportamento da adottare in un'area protetta, e più in generale in qualsiasi ambiente frequentato, sono le seguenti:

1. non raccogliere né asportare esemplari di minerali, fossili, specie vegetali e animali, se non quelli espressamente autorizzati da leggi e regolamenti;
2. tenere sempre i cani al guinzaglio e in ogni caso impedire loro di inseguire animali selvatici;
3. non "salvare" piccoli di capriolo o altri ungulati perché ritenuti abbandonati: il loro comportamento antipredatorio è proprio quello di restare accovacciati, fermi e silenziosi nell'erba o tra i cespugli, in attesa del ritorno del genitore.

Il rispetto delle norme vigenti e delle raccomandazioni indicate consentirà che le attività sportive praticate nel Parco Fluviale del Nera risultino realmente sostenibili, con effetti negativi nulli o estremamente ridotti su specie e ambienti delicati, la cui conservazione è lo scopo primario dell'istituzione dell'area protetta. Ciò dovrebbe costituire un motivo di soddisfazione in più per gli appassionati che frequentano e utilizzano un territorio di particolare importanza ambientale.

Gli escursionisti e gli altri praticanti di attività sportive e ricreative che utilizzano il territorio delle aree protette, possono costituire un'importantissima fonte di informazioni sull'ambiente naturale e il suo stato di conservazione. Essi hanno, infatti, frequenti occasioni di rilevare presenze floristiche e faunistiche particolari e interessanti, come anche fenomeni di degrado o inquinamento. La documentazione di questi "eventi" e la loro segnalazione alla Regione e all'ente gestore del parco consentirebbero di integrare le conoscenze utili a fini scientifici e gestionali. È per questo motivo che s'invitano i frequentatori dei parchi a inviare sintetiche segnalazioni di quanto osservato, possibilmente corredate di riprese fotografiche, indicando semplicemente osservatore, data, località e quanto altro ritenuto d'interesse.

La Regione Umbria e il Parco Fluviale del Nera, le idrofite sommerse, la trota fario, il merlo acquaiolo... ringraziano per la sensibilità e la collaborazione.

Si ringraziano per la collaborazione Leonello Artegiani, Luigi Armentano, Silvia Carletti, Carla Gambaro, Lucia Ghetti, Daniela Gigante, Cristiano Spilinga, Francesco Velatta.



notes

A series of 22 horizontal dotted lines providing a space for notes.

Parco Fluviale del Nera

Assessorato alle Politiche Agricole
e Agro-Alimentari e alle Aree Protette

Coordinamento
Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnica
Sezione Aree protette progettazione integrata

Testi
Mauro Magrini
Studio Naturalistico OIKOS

Disegni
Lorenzo Starnini

Cartografie
Regione Umbria

Progetto grafico e impaginazione
Archi's Comunicazione, Perugia

Stampa
Grafiche Millefiorini, Norcia (Pg)

In copertina:
Trota fario (L. Starnini)



1. Parco del Monte Subasio
2. Parco del Monte Cucco
3. Parco di Colfiorito
4. Parco Fluviale del Tevere
5. STINA
Sistema Territoriale di Interesse
Naturalistico Ambientale
6. Parco del Lago Trasimeno
7. **Parco Fluviale del Nera**
8. Parco Nazionale dei Monti Sibillini
versante umbro